



**DOCUMENTO APPROVATO ALL'UNANIMITA' DALL'ASSEMBLEA
CONGRESSUALE DI VOGHERA DEL 27/02/2016**

VERITA' PER GIULIO REGENI

E' passato un mese dal giorno della scomparsa e dalla morte di Giulio Regeni.

Dopo lo sdegno e l'attenzione dei media nei primi giorni, che ha visto anche alternarsi notizie e ricostruzioni fuorvianti, false e calunniose, ora la notizia trova sempre meno spazio su stampa e televisione e rischia di far sparire dalla memoria del nostro paese, già molto labile e spesso solo incentrata su facili emozioni, la morte violenta di Giulio.

Eppure – come ha scritto il giornalista Alberto Negri – “quello che Giulio studiava è lì davanti a noi, non è sparito, ammesso che vogliamo ancora vederlo”.

Regeni analizzava e descriveva la realtà dei sindacati indipendenti e dei movimenti dei lavoratori -artefici nel 2008 dei grandi scioperi alla base delle rivolte che si allargheranno fino al 25 gennaio 2011 con le imponenti manifestazioni in Piazza Tahrir che portarono alla cacciata di Mubarak - che non scelgono gli islamisti e non si arrendono al generale Abdel Fattah al-Sisi, insediatosi con un colpo di mano militare nel 2013.

Oggi l'Egitto è identificato come il paese degli attentati sul Mar Rosso, del turismo e vacanze a basso prezzo, della guerra fatta dal regime all'Isis e per questo considerato alleato prezioso, militare e commerciale, dell'Italia e dell'Occidente.

I giovani egiziani, le donne, i lavoratori che il 25 gennaio di cinque anni fa chiedevano pane, giustizia e libertà sono stati traditi per l'ennesima volta dai governi occidentali che, chiudendo gli occhi sulla repressione violenta, sui sequestri, sulle sparizioni e sulla reclusione forzata di migliaia di egiziani di fatto appoggiano il «terrorismo di Stato», ignorando le denunce della Commissione Egiziana per i Diritti e la Libertà (ECRF) e di numerose associazioni internazionali per i diritti umani quali Amnesty International e Human Rights Watch.

Tutto questo non può essere dimenticato o nascosto dagli scambi commerciali tra Italia ed Egitto.

Per questo riteniamo necessario ribadire con forza la richiesta di avere verità e giustizia sul brutale assassinio del giovane ricercatore italiano: perché questa richiesta significa anche parlare degli scomparsi egiziani e della libertà di un intero popolo.